

Dispositivi di paesaggio per il contrasto alla marginalità urbana

Cristina Imbroglini

Dipartimento di Architettura e Progetto, Università La Sapienza di Roma cristina.imbroglini@uniroma1.it

Abstract

L'ipotesi di lavoro che abbiamo portato avanti in alcune recenti ricerche è che nuove e originali 'strategie di paesaggio' possano contribuire concretamente alla riattivazione sociale e ambientale, degli insediamenti metropolitani, contrastando la marginalità urbana, intesa sia come marginalità sociale che come marginalità spaziale, lavorando in particolare su paesaggi e strutture abbandonati, sottoutilizzati, lontani da centralità riconosciute e da reti di scambio vitali. Queste strategie si concretizzano in due diversi dispositivi di progetto: i 'pontili' intesi come dispositivi per l'accessibilità dei territori metropolitani e cioè infrastrutture verdi, paesaggi lineari volti a integrare esigenze di mobilità sostenibile, presidio dello spazio aperto e valorizzazione di territori agricoli urbani; i 'nuovi condensatori sociali': strutture e spazi di supporto alla fragilità nei quartieri più disagiati da realizzare attraverso il recupero di strutture e spazi sotto-utilizzati e abbandonati.

Parole chiave

Aree metropolitane, paesaggi urbani, accessibilità, attivazione ecologica e sociale.

Abstract

The Research hypothesis is that new and original landscape strategies can concretely contribute to environmental and social reactivation of metropolitan settlements, contrasting urban marginality understood both as social marginalization that as a spatial marginality. The research focused on abandoned or underutilized landscapes and structures, far from the center and from circuits of opportunities and cultural exchange. These strategies take the form of two different design devices: first 'the piers' intended as green infrastructure or linear landscapes aimed at integrating sustainable mobility, open spaces, urban agricultural activities; then 'new social condensers': public facilities for fragile people to be realized the most deprived urban areas through the recovery of underutilized or abandoned spaces.

Keywords

Metropolitan areas, urban landscapes, accessibility, ecological and social activation.

Received: July 2016 / Accepted: August 2016

© The Author(s) 2016. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

DOI: 10.13128/RV-19368 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Negli ultimi anni all'interno del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza¹ sono state attivate ricerche volte a contrastare la marginalità urbana, intesa sia come marginalità sociale che come marginalità spaziale, attraverso progetti di architettura e di paesaggio.

Le ricerche si sono focalizzate su paesaggi e strutture abbandonati, sottoutilizzati, lontani da centralità riconosciute e da reti di scambio vitali, delineando due tipi di proposte: *progetti volti a garantire il diritto all'accessibilità* a luoghi, attività e servizi all'interno di territori metropolitani sempre più vasti e disomogenei dal punto di vista delle opportunità (economiche, culturali ecc.) e *progetti di supporto alla fragilità* (anziani, minori e famiglie, adulti in difficoltà). Queste ricerche svolte per la Regione Lazio² e per il Comune di Roma³ si sono rivelate un'occasione straordinaria per mettere a fuoco i cambiamenti che investono spazi e modi di vita all'interno delle concentrazioni metropolitane; per esplorare il ruolo del progetto di paesaggio nella riattivazione ambientale e sociale degli insediamenti metropolitani e in particolare degli spazi periferici ed infine per sperimentare modalità di lavoro e di progetto aperte e dialogiche, in grado di confrontarsi con bisogni ed esigenze fortemente contestualizzate, e con scenari attendibili di fattibilità sociale, economica e giuridico-amministrativa.

Cambiamenti metropolitani

Invecchiamento, immigrazione ed emergere di nuove povertà sono fenomeni che stanno cambiando in maniera sempre più incisiva i paesaggi delle grandi aree metropolitane, delineando assetti e relazioni territoriali ed urbane molto diversi dal passato ed estremamente complessi. Non sono infatti solo fenomeni demografici o statistici, ma processi di modificazione che investono le relazioni sociali tra individui, famiglie e comunità; le politiche e le azioni necessarie a fronteggiare questi cambiamenti, gli spazi e i modi di vita.

Spazi e paesaggi dell'invecchiamento

L'invecchiamento della popolazione è stato definito dalle Nazioni Unite come il fenomeno più rappresentativo e distintivo del XX secolo (UN DESA, 2002). Il numero degli anziani nel mondo è triplicato negli ultimi 50 anni e triplicherà ancora nei prossimi 50. Entro il 2030 la popolazione anziana crescerà 3,5 volte più rapidamente della popolazione nel suo insieme. Questa tendenza delinea un quadro di crescente bisogno di servizi socio-assistenziali rivolti alla terza età e alle sue prospettive di evoluzione, in particolare nelle aree metropolitane, dove i legami familiari e sociali sono generalmente più deboli. Al tempo stesso essa delinea anche nuovi bisogni di spazi⁴ e nuovi paesaggi.



Un primo evidente effetto sul paesaggio urbano è determinato dalla 'fuga dalla metropoli' dei soggetti anziani che ne hanno la possibilità, alla ricerca di spazi di vita più favorevoli alle relazioni interpersonali e a forme di assistenza informali e di prossimità. Centri costieri e collinari, insediamenti turistici di seconde case, prossimi alle aree urbane, hanno registrato negli ultimi anni una rilevante trasformazione dovuta al progressivo inserimento di residenti anziani stabili⁵. Un processo di appropriazione iniziato spesso con il trasferimento nella casa delle vacanze da parte dei proprietari anziani e poi favorito e incoraggiato da società immobiliari e governi locali attraverso agevolazioni finanziarie e fiscali⁶ che sta trasformando il paesaggio delle aree metropolitane. Altrettanto evidenti cominciano ad essere le trasformazioni del paesaggio urbano legate all'esigenza degli anziani di condividere in tutto o in parte gli

spazi dell'abitazione, non solo con i familiari ma con badanti, studenti, coetanei, al fine di non rimanere soli, sentirsi utili, avere aiuto e assistenza, continuare a vivere nella propria abitazione, dividere le spese. Questo modo di abitare ha portato ad una progressiva modificazione di alloggi pensati per famiglie mononucleari in particolare nei contesti urbani consolidati, obbligando a trasformazioni ingegnose e adattabili. Nuove forme di *cohousing*, più o meno formalizzate investono in particolare gli spazi abbandonati e sottoutilizzati: appartamenti abbandonati, androni, sottotetti, lavatoi ecc., come nel caso del *retrofit cohousing*, realizzato all'interno di condomini esistenti e prevalentemente occupati da anziani assistiti da cooperative sociali per realizzare, all'interno di un appartamento sfitto uno spazio comune in cui incontrarsi, prestarsi reciproco sostegno, ricevere assistenza. Una soluzione che tende a favorire l'a-

pagina a fronte

Fig. 1 – Paesaggi del quadrante urbano di Corviale, Roma (foto A. Cimmino).

going in place e che stiamo attualmente sperimentando, con il Comune di Roma, nella ricerca europea INSPIRE volta a esplorare le possibilità di riuso degli spazi sottoutilizzati del patrimonio residenziale pubblico per realizzare condomini sociali: strutture abitative a supporto di situazioni di fragilità sociale (disabili adulti; anziani) all'interno di uno stesso stabile o in stabili limitrofi.

Spazi e paesaggi dell'immigrazione

Nel 2013 il numero di migranti nel mondo, secondo le stime delle Nazioni Unite, ha raggiunto i 232 milioni di persone, con un aumento del 50.6 % rispetto al 1990 (UN DESA 2013). Una 'diaspora globale' come è stata definita nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Hovy, 2014), caratterizzata da un'estrema complessità e diversità di situazioni locali. Prevalgono tuttavia le situazioni di disagio, anche estremo, particolarmente evidenti nelle grandi concentrazioni metropolitane.

In Italia, dove l'immigrazione è un fenomeno recente, anche per l'assenza di politiche abitative specifiche, non sono evidenti processi di segregazione etnica residenziale riconoscibili nel paesaggio urbano, anche se questo non comporta necessariamente inclusione.

Molti immigrati risiedono nei quartieri centrali delle città medie e grandi: quartieri degradati, prossimi

a stazioni ferroviarie (Termini e Esquilino a Roma) e porti (Città vecchia a Genova), luoghi che erano già meta dell'immigrazione storica (come Veronetta a Verona e il Lazzaretto a Milano). Nella maggior parte dei casi gli immigrati vivono in affitto o in subaffitto in alloggi fatiscenti, in condizioni di sovraffollamento e promiscuità⁷, cosa che consente ai proprietari (o comunque a chi subaffitta camere e posti letto) di trarre il massimo profitto anche da stabili con ridotti valori immobiliari. Lo sviluppo di esercizi commerciali gestiti o rivolti agli immigrati (ristoranti, negozi alimentari, internet point, money transfer ecc.) e a volte di luoghi di culto, fanno di questi quartieri quanto di più simile ad un quartiere etnicamente connotato anche se difficilmente riconducibile ad una sola collettività.

L'insediamento degli immigrati nell'hinterland delle grandi città è generalmente associata ad una maggiore durata del soggiorno, stabilità del progetto migratorio, sicurezza lavorativa, ricongiungimenti familiari ecc. Le motivazioni che spingono gli immigrati a risiedere lontano dal centro sono analoghe a quelle degli autoctoni: la ricerca di un rapporto più equilibrato tra costo e qualità dell'abitazione, di spazi a misura di famiglia ecc. Le maggiori concentrazioni di stranieri, in particolare nell'area metropolitana di Roma, sono nei quartieri serviti da linee del ferro che rappresentano l'unico mezzo per colmare

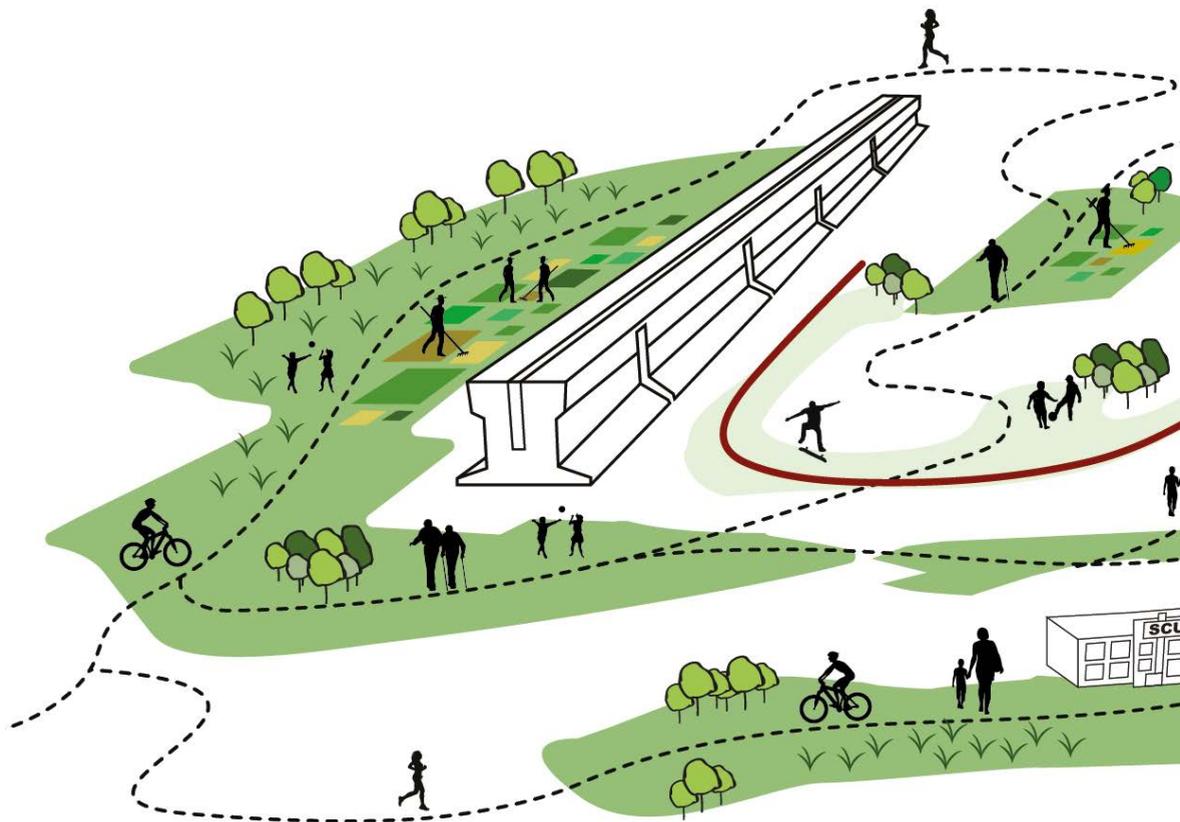


Fig. 2 – Corviale, concept dei pontili (Caravaggi e Imbroglini, 2015, elaborazione grafica L. Tentori).

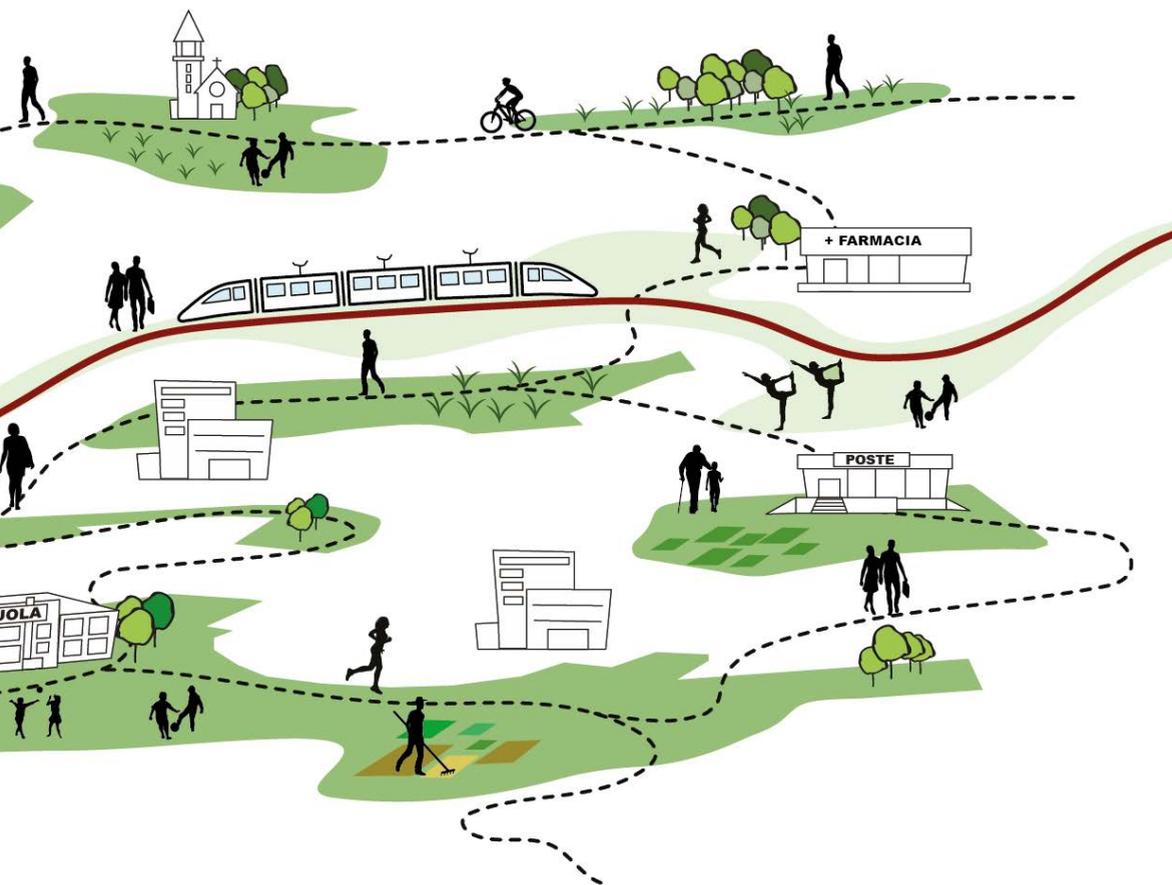
la distanza tra luoghi della residenza e luoghi del lavoro, quasi sempre situati nell'area urbana centrale. L'accessibilità intesa come possibilità di spostarsi autonomamente e fruire di servizi e informazioni rappresenta quindi, nelle aree metropolitane, la condizione essenziale per scongiurare nuove e pericolose forme di esclusione e marginalità.

Spazi e paesaggi delle nuove povertà

Il concetto di povertà, è profondamente mutato negli ultimi decenni. Non si tratta più solo di una condizione economica oggettivamente misurabile in termini di privazione di beni essenziali ma di una più estesa condizione, basata sulla percezione di disuguaglianze economiche e sociali (insicurezza, preca-

rietà lavorativa, mancanza di autonomia, marginalità, inadeguatezza rispetto al sistema dominante)⁸, una condizione che coinvolge sempre più persone con l'avanzare della crisi economica (Shaffer, 2001; Stigilitz, 2012).

La crisi economica ha acuito il divario tra ricchi e poveri alimentando forme di disuguaglianza sociale particolarmente evidenti nel paesaggio urbano (Secchi, 2013). Da un lato i quartieri ricchi sempre più esclusivi ed escludenti anche grazie a dispositivi architettonici e tecnologici volti a garantire separazione e sicurezza (*loteamentos e condomínios fechados* in Brasile (Caldeira, 2000), *condomínios cerrados* in Argentina, *gated communities* in Nord America ed Europa); dall'altra i quartieri poveri e poverissimi:



complessi di edilizia pubblica, favelas, slums, bidonvilles, baraccopoli.

A queste geografie, ormai storiche, si vanno affiancando altri modi di abitare, originati da nuove forme di disagio che si insinuano per periodi più o meno lunghi anche tra le classi medie favorendo forme di occupazione dello spazio precarie, illegali, che tendono a mimetizzarsi, scomparire, o che forse si ritiene preferibile non vedere. È il caso di roulotte, camper, automobili parcheggiate in luoghi accessibili eppure appartati che diventano l'abitazione di persone che senza particolari biografie di povertà ed emarginazione si trovano improvvisamente in gravi condizioni di disagio economico ed abitativo⁹.

L'occupazione abusiva di edifici abbandonati o di

parti di edifici abitati (garage, lavatoi, spazi comuni), di casali agricoli, di stabilimenti industriali dismessi è uno dei nuovi drammatici paesaggi dell'emarginazione e del rischio, sia per la pericolosità strutturale degli immobili che per le condizioni igieniche e per i conflitti che l'occupazione illegale genera sia tra gli abusivi che con i vicini.

Il paesaggio come strategia di attivazione sociale e ambientale

L'ipotesi di lavoro che abbiamo portato avanti nelle nostre ricerche è che nuove e originali 'strategie di paesaggio' possano contribuire in modo concreto alla riattivazione sociale, e ambientale, degli insediamenti metropolitani, contrastando la marginalità e

Fig. 3 – Paesaggi dell'assistenza, struttura sanitaria dismessa a Val Cannuta, Roma (foto A. Cimmino).



l'esclusione, innescando nuove forme di identificazione collettiva, avviando nuove economie connesse alla *social innovation*, e contribuendo in questo modo a rafforzare il grado di resilienza delle comunità insediate.

Queste strategie si concretizzano in:

- a. realizzazione di infrastrutture verdi: paesaggi lineari volti a integrare esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile, presidio dello spazio aperto e valorizzazione di territori agricoli urbani e peri-urbani.
- b. attivazione di nuovi condensatori sociali a carattere puntuale nei quartieri più disagiati attraverso il recupero di strutture e spazi sotto-utilizzati e abbandonati.

Pontili: dispositivi paesistici per l'accessibilità dei territori metropolitani

Le nostre recenti ricerche volte al miglioramento delle condizioni di accessibilità dell'area metropolitana di Roma muovono dalla convinzione che la possibilità di accedere a luoghi, attività e servizi sia, sempre più, un diritto di cittadinanza, e allo stesso tempo un simbolo. L'accessibilità ha un ruolo decisivo nella costruzione di nuove forme di appartenenza, contribuendo a creare nuovi tipi di territori metropolitani e nuovi tipi di abitanti (Caravaggi e Imbrogliani, 2015).

I dispositivi che abbiamo immaginato adatti a affrontare il tema dell'accessibilità metropolitana favorendo i collegamenti con l'area urbana e i servizi locali e l'attivazione di relazioni di comunità ed economie circolari, sono stati chiamati pontili in quanto connessioni dirette e privilegiate tra quartieri, servizi e area metropolitana.

I pontili non sono riducibili a percorsi ma a una costellazione di spazi e attrezzature, nuovi paesaggi lineari, che permettono di raggiungere in modo rapido e sicuro stazioni ferroviarie e metro (evitando di prendere il mezzo privato anche per brevi distanze), garantiscono l'accessibilità di servizi locali (scuole, attrezzature culturali e sanitarie ecc.) e favoriscono autonomia, attività fisica e movimento quotidiano di bambini, ragazzi e anziani. Sono inoltre dispositivi paesistici in grado di assecondare e potenziare processi di appropriazione dello spazio aperto innovativi e produttivi: pratiche di orticoltura e gardening intese come nuove pratiche di socialità, direttamente connesse ai temi del benessere individuale e collettivo (educazione e sicurezza alimentare, filiere le-

gate alla limitazione dello spreco e al riciclaggio, autoproduzione agricola, formazione ambientale, consumo responsabile, nuove culture del paesaggio e della biodiversità)¹⁰.

Nella sperimentazione progettuale condotta tra ottobre e novembre 2015, a Roma, nel quadrante urbano di Corviale, i pontili sono stati tracciati intercettando spazi e attività capaci di far collaborare soggetti diversi e attivare nuove narrazioni, usi ed economie del paesaggio urbano.

In particolare sono stati immaginati tre pontili diversi tra loro, per caratteri e attività dominanti, in simbiosi con i contesti attraversati e con le strutture pubbliche che collegheranno (scuole, centri sportivi, aree di interesse naturalistico, ecc.). Sono pontili che, in virtù della loro forte caratterizzazione funzionale e spaziale hanno un nome: il *pontile laboratori(ri)creativi* dedicato alle scuole e alle attività artistico-artigianali costituito da spazi aperti e attrezzature rimovibili disponibili per attività formative e di inserimento professionale; il *pontile playground*, dedicato al gioco, allo sport e agli sportivi di ogni età che 'colonizza' spazi pubblici sottoutilizzati realizzando attrezzature e dispositivi per la pratica sportiva all'aria aperta, *la corona verde del picnic* immaginata come un dispositivo di valorizzazione degli straordinari ambienti e paesaggi del quadrante urbano, attraverso percorsi e spazi disponibili per una vasta

gamma di attività all'aperto connesse all'agricoltura multifunzionale e sociale, all'educazione ambientale e alimentare ecc. (Caravaggi e Imbroglini, 2016). Nell'insieme questi dispositivi costituiscono una rete di infrastrutturazione paesaggistica in grado di migliorare la qualità della vita delle aree periferiche e marginali garantendo l'interconnessione con la città.

Nuovi condensatori sociali

Nelle ricerche finalizzate all'innovazione di servizi e spazi dell'assistenza¹¹ il paesaggio è stato inteso come insieme di relazioni esistenti e potenziali, materiali e immateriali tra spazi e soggetti. Questo ha comportato un'estensione del campo di attenzione progettuale dall'oggetto (l'edificio, gli edifici che ospitano i servizi) al contesto territoriale, ambientale, sociale ed economico in cui è inserito, con la finalità di alimentare relazioni significative (rispetto alla specificità dei bisogni e dell'assistenza) con il territorio agricolo, gli spazi aperti, gli spazi abbandonati e dismessi della città contemporanea.

Questi spazi presentano infatti straordinarie potenzialità rispetto alla attivazione di forme di socialità, inclusione, integrazione: il rapporto con l'agricoltura e con l'ambiente naturale, la possibilità di svolgere attività di coltivazione, di presidio e cura dell'ambiente e del paesaggio svolgono un ruolo significativo sia dal punto di vista terapeutico che delle possi-

ACCESSIBILITÀ



pagine 20-22

Figg. 4-10 – Sette parole chiave per l'attivazione di condensatori sociali nelle aree metropolitane (Caravaggi e Imbroglini 2015, elaborazione grafica L. Tentori).

bilità di auto-sostentamento delle comunità e delle strutture di accoglienza, favorendo l'inserimento sociale e lavorativo. Esse sono inoltre valutate positivamente dalla collettività per la capacità di presidiare lo spazio aperto, rendendolo sicuro, adatto a diverse possibilità di incontro, a nuove possibili interazioni in grado di migliorare, a partire dai servizi socio-assistenziali, anche i contesti che li ospitano. È in questa prospettiva che è possibile immaginare un ribaltamento del ruolo e dell'immagine dei centri di assistenza: da luoghi dell'emarginazione a nuovi 'condensatori sociali' (Mazzanti, 2014). Quelli che un tempo sono stati luoghi della separazione e dell'isolamento possono quindi trasformarsi in spazi dell'integrazione e della piacevolezza sociale, del calore e della costruzione di un'idea di futuro, magari non del tutto allineata con i modelli di consumo correnti. Analogamente anche alcuni tipi di spazi marginali, senza doversi necessariamente trasfor-

mare in luoghi 'strutturati' secondo canoni pre-definiti (urbanistici e architettonici) possono trasformarsi in luoghi generatori di socialità e di nuove economie sociali (Caravaggi e Imbroglini, 2016).

Indirizzi e criteri progettuali volti all'innovazione degli spazi dell'assistenza e del loro rapporto con la città (localizzazioni innovative e filiere auspicabili) sono stati espressi come obiettivi prestazionali supportati da immagini grafiche dal carattere evocativo e argomentativo dimostrando la chiara intenzione di evitare codifiche rigide, largamente utilizzate nei manuali di progettazione ma inadatte al carattere fortemente sperimentale, innovativo e flessibile che oggi si richiede a progetti di paesaggio finalizzati all'innovazione sociale¹².

In particolare sono state individuate sette parole chiave dell'innovazione e auspicabile collaborazione tra attività orientate al sociale, spazi urbani e progetti di architettura e paesaggio:

INTERAZIONE



ACCESSIBILITÀ. Favorire localizzazioni che permettano un elevato livello di accessibilità urbana e territoriale dei servizi.

INTERAZIONE. Alimentare l'interazione sociale con il contesto di appartenenza progettando spazi in grado di ospitare attività che coinvolgano sia 'interni' che 'esterni' (per esempio: iniziative a carattere culturale, micro-funzioni produttive e artigianali, attività agricole con vendita in loco, organizzazione di eventi, catering, mantenimento del legame con la famiglia ecc.).

PERMEABILITÀ. Favorire rapporti con il 'paesaggio' ed in particolare con le componenti naturali non solo in termini di comfort ambientale ma anche in ragione del ruolo terapeutico e inclusivo dello spazio aperto.

FUNZIONALITÀ. Articolare con chiarezza gli spazi interni e esterni in rapporto ai bisogni specifici degli utenti e alla loro evoluzione durante le fasi dell'assistenza.

FLESSIBILITÀ. Garantire possibilità di variazione,

trasformazione e adattamento degli spazi interni e esterni per un uso versatile e polifunzionale della struttura (giornaliero, settimanale, stagionale).

RICONOSCIBILITÀ. Garantire l'effetto icona dell'architettura quale presupposto di identificazione collettiva e di appartenenza.

PERSONALIZZAZIONE. Incoraggiare processi di appropriazione e personalizzazione degli spazi parte degli utenti, favorendo il radicamento e la possibilità di identificazione utente-struttura (effetto 'casa').

In tutte le parole chiave il paesaggio non è un fattore complementare o uno sfondo ma strumento in grado di creare nuove soddisfacenti connessioni e relazioni tra attività di assistenza, soggetti e contesti.

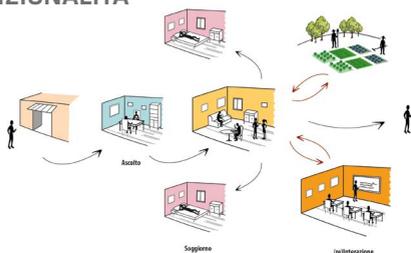
Modalità di progetto aperte e dialogiche

La finalità e gli obiettivi perseguiti da queste ricerche non sono conciliabili con una modalità di svolgimento chiusa e tendenzialmente autoreferenziale. Per intercettare e comprendere la complessità di bi-

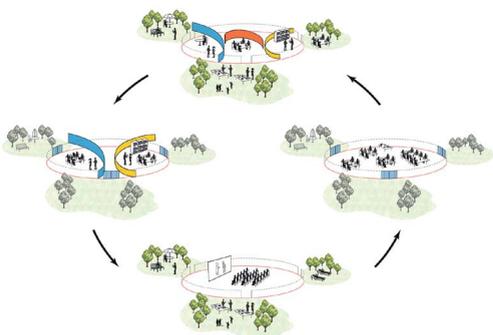
PERMEABILITÀ



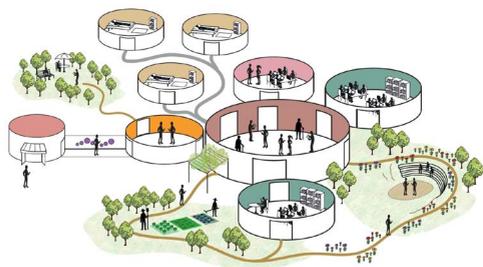
FUNZIONALITÀ



FLESSIBILITÀ



RICONOSCIBILITÀ



PERSONALIZZAZIONE



sogni e attese sociali contemporanee abbiamo ritenuto indispensabile avviare nuove forme di progettazione, aperte e dialogiche, utilizzando strumenti innovativi di organizzazione del confronto (quali i social network), perseguendo la corresponsabilizzazione (e non solo la condivisione) delle scelte, richiedendo l'impegno alla loro realizzazione, gestione e manutenzione.

Laboratori di co-progettazione

Nelle ricerche sull'accessibilità metropolitana e in particolare nella sperimentazione condotta nel quadrante urbano di Corviale è stato svolto un laboratorio di co-progettazione che ha coinvolto cittadini, associazioni sportive, scuole, Terzo Settore, comunità religiose, associazioni culturali e artistiche, biblioteche, fattorie sociali, enti parco, presidi sanitari e socio-assistenziali, associazioni di ortisti e coltivatori diretti ecc. con l'obiettivo di mettere a punto un prototipo amministrativo e di innovazione sociale volto a orientare i progetti verso la realizzabilità evitando sprechi di tempo e risorse, difficoltà di gestione, manutenzione e presidio.

Il laboratorio si è svolto in 4 giornate ma ha avuto una intensa attività di preparazione e accompagnamento, fatta di incontri tecnici con Amministratori e politici, dialoghi informali con associazioni, scuole, aziende sopralluoghi collettivi, interviste, e una

vera e propria campagna social (wordpress, facebook, twitter)¹³.

Indagini e proposte dall'interno

Nelle ricerche finalizzate all'innovazione di spazi e servizi dell'assistenza, il dialogo con i soggetti coinvolti è stato portato avanti come un programma di ricerca, strutturato e finalizzato, cercando di non cedere a retorica o a un trasporto emozionale (atteggiamento a cui è facile indulgere quando si ha a che fare con il disagio sociale) ma di mantenere uno sguardo lucido e tecnicamente pertinente. Una consapevole immersione nella realtà a diretto contatto con chi ci lavora e chi ci vive e non semplici sopralluoghi e incontri tecnici¹⁴.

Questa modalità di avvicinamento attraverso l'ascolto e l'esperienza diretta ci ha consentito di comprendere dall'interno le modalità funzionamento delle differenti tipologie di strutture e degli spazi nei diversi momenti della giornata e nelle diverse fasi del percorso di cura e accoglienza, anche in rapporto alle nuove tendenze terapeutiche e assistenziali; di conoscere le modalità di gestione e amministrazione; i costi connessi alle diverse strutture in rapporto ai servizi erogati; ci ha aiutato inoltre a mettere a fuoco gli aspetti più innovativi da sviluppare al fine di favorire forme di risparmio economico diretto e indiretto e di ottimizzazione gestionale e funzio-

nale, ci ha inoltre permesso di comprendere le possibilità connesse a processi di auto-recupero e auto-costruzione che coinvolgano operatori e assistiti, non solo per ridurre i costi ma soprattutto per alimentare senso di appartenenza e di comunità, costituendo un'ulteriore occasione di 'interazione' tra interni ed esterni, tra struttura e contesto.

Anche il *Racconto per immagini* di Alessandro Cimmino, che ha partecipato con noi a sopralluoghi ed eventi nelle strutture, contribuisce alla messa a fuoco di problemi e attese attraverso la fotografia¹⁵.

Note

¹ Il gruppo di ricerca è composto da Lucina Caravaggi (responsabile scientifico), Cristina Imbroglini (coordinatore), Alessandro Cimmino (fotografo) Anna Lei, Luca Tentori, Mauro Brienza, Pietro Pedercini e ha coinvolto molti docenti e ricercatori del Dipartimento, nel workshop *ARCOSS Architettura e Servizi Socio-Assistenziali Contemporanei* (27 giugno-3 luglio 2014) insieme a Simone Sfriso (TAMAssociati) e Giancarlo Mazzanti (El equipo de Mazzanti, Bogotà).

² *Servizi Socio-Assistenziali Regionali, Innovazione e sperimentazione nel Lazio. Linee guida per la progettazione dei servizi socio-assistenziali contemporanei* (2013-2014), Convenzione tra il Dipartimento di Programmazione Economica e Sociale della Regione Lazio e il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza (Caravaggi e Imbroglini, 2016).

³ *Roma intorno e oltre il Grande Raccordo Anulare (2009-2012)* Ricerca-convenzione ATAC S.p.A. (Agenzia per i Trasporti Autoferrotranviari del Comune di Roma), Dipartimento di Architettura e Progetto (DIAP), Sapienza Università di Roma. *INSPIRE – INnovative Services for fragile People in RomE–VP/2014/008/0977*, EU Programme for Employment and Social Innovation 2014 – PROGRESS AXIS, co-appliant: Roma Capitale, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute; Studio Come srl; Consorzio MIPA; Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza, ricerca in corso.

⁴ I nuovi anziani sono oggi portatori di una domanda di spazi di vita e di servizi dedicati molto articolata a seconda delle condizioni sociali e dei legami familiari che muta con l'avanzare dell'età e la diminuzione dell'autonomia fisica ed economica.

⁵ Questo fenomeno è evidente in Europa nelle coste della Provenza, in Costa Azzurra, Costa Brava, Costa del Sol, Algarve, in Liguria nel Lazio (Amendola, 2011). Nel nord America questo processo di colonizzazione, da parte di *senior citizens* delle coste della California e della Florida è in atto da circa 50 anni ma ha avuto un boom a partire dagli anni '80-90, quando sono stati realizzati *ex novo* veri e propri *retirement villages*, insediamenti mono-generazionali che offrono servizi culturali, ricreativi, assistenziali e specialmente maggiori possibilità di relazioni sociali (Hunt et al., 1984).

⁶ In Portogallo, ad esempio, i nuovi residenti i non pagano tasse sulla pensione percepita dall'estero, mentre l'arcipelago delle Canarie, è stato dichiarato nel 1994 "zona economica speciale", a basso regime tributario.

⁷ Uno studio del Cresme del 2002 ha stimato in 3,24 abitanti per stanza la densità media negli appartamenti affittati ad immigrati nel comune di Roma.

⁸ Le giovani coppie, i genitori single, i genitori separati o divorziati, le famiglie numerose, i disoccupati, gli anziani soli sono alcuni dei nuovi poveri la cui condizione di disagio, spesso acuita dalla inefficienza dei sistemi di welfare, va dalla impossibilità di affrontare spese impreviste fino a forme povertà estrema.

⁹ Adulti disoccupati, famiglie sfrattate, anziani soli, padri separati, famiglie che assistono parenti ammalati ricoverati in ospedali ecc.

¹⁰ Si pensi alla crescente attenzione per il rischio di perdita della diversità biologica e agraria, omologazione culturale ecc.

¹¹ Strutture residenziali, di accoglienza, recupero e reinserimento a supporto di famiglie minori e giovani, anziani, adulti in difficoltà.

¹² Con il termine "Innovazione sociale" si fa riferimento alla capacità di creare e implementare idee originali capaci di produrre un valore meno legato ad aspetti profituali e più alla qualità della vita, alla solidarietà, al benessere, all'arricchimento in termini di relazioni e opportunità culturali, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, delle risorse ambientali e paesaggistiche.

¹³ <https://pontilecorviale.wordpress.com>; <https://twitter.com/pontilecorviale>; <https://www.facebook.com/Pontile-Quadrante-Corviale-121639678171251/>

¹⁴ A questa attività di ascolto e confronto è dedicato il capitolo 4, *Immagini dall'interno*, del testo *Paesaggi socialmente utili* (Caravaggi e Imbroglini, 2016).

¹⁵ cfr. *Un racconto fotografico* (Caravaggi e Imbroglini, 2016).

Fonti bibliografiche

- Amendola G. 2011, *Abitare e vivere la città*, in *Il secolo degli anziani, come cambierà l'Italia*, a cura di A. Golini, A. Rosina, Il Mulino, Bologna.
- Appadurai A. 2013, *The future as cultural fact: essays on the global condition*, Verso, New York.
- Bauman Z. 2006, *Liquid Times: Living in an Age of Uncertainty*, Polity, Cambridge.
- Bauman Z. 1999, *In Search of Politics*, Polity, Cambridge.
- Beck U. 1992, *Risk Society: Towards a New Modernity*, Sage Publications, London.
- Caldeira T.P.d.R. 2000, *City of Walls. Crime, Segregation and Citizenship in Sao Paulo*, University of California Press, Los Angeles.
- Caravaggi L., Imbroglini C. 2016, *Paesaggi socialmente utili. Accoglienza e assistenza come dispositivi di progetto e trasformazione urbana*, Quodlibet, Macerata.
- Caravaggi L., Imbroglini C. 2015, *Pontili Corviale Dispositivi per l'accessibilità dei territori metropolitani*, Quodlibet, Macerata.
- Crisci M. 2010, *Italiani e stranieri nello spazio urbano. Dinamiche della popolazione di Roma*, FrancoAngeli, Roma.
- European Commission 2014, *The 2012 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)*, European Economy 2|2012; UE, Population ageing in Europe. Facts, implications and policies, Bruxelles.
- Eurostat 2015, *Migrant integration statistics – social inclusion*.
- Golini A., Rosina A. (a cura di) 2011, *Il secolo degli anziani. Come cambierà l'Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Hovy B. 2014, *International migration and development*, Sixty-ninth session of the General Assembly Report of the Secretary-General on International Migration and Development (A/69/207), New York, 7 October.
- Hunt M.E., Feldt A. G., Marans R. W., Vakalo K.L., Pastalan L.A. 1984, *Retirement Communities: An American Original*, Haworth Press, Haworth.
- Laslett P. 1996, *A fresh map of life: the emergence of the third age*, Harvard University Press, London.
- Mazzanti G. 2014, *Architecture as Mechanism for Building Community*, in *Designers of the future*, vol. 8, TU Delft.
- Micheli G.A. 2009, *Spazi del confinamento*, in Id., *Sempre giovani e maievecchi. Le nuove stagioni della dipendenza nelle trasformazioni demografiche in corso*, FrancoAngeli, Milano.
- MIUR, Presidenza del Consiglio 2014, *MOVING FORWARD for an AGEING SOCIETY, Bridging the distances*, Italian Position Paper Palombi, Roma.
- OECD, *International migration outlook 2014*, OECD publishing, Paris.
- Secchi B. 2013, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Bari-Roma.
- Shaffer P. 2001, *New Thinking on Poverty: Implications for Poverty Reduction Strategies*, Paper Prepared for the United Nations Department for Economic and Social Affairs (UNDESA) Expert Group Meeting on Globalisation and Rural Poverty, United Nations, November 8-9.
- Stiglitz J.E. 2012, *The Price of inequality*, Norton and co., New York.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division 2002, *World population ageing: 1950-2050*, United Nations Publications, New York.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs/Population Division 2013, *International Migration Report 2013*, United Nations Publications, New York.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division 2013, *Trends in International Migrant Stock: The 2013 Revision*, United Nations database, POP/DB/MIG/Stock/Rev.2013.